

# LIBRI DA LEGGERE

Angelo Tosato

## LA RICCHEZZA È DI DIO E PROVIENE DA DIO

**Pubblichiamo un interessante capitolo del libro di Mons. Angelo Tosato che chiarisce in modo profondo uno dei punti più controversi del Vangelo**

Ma è proprio vero che il Vangelo demonizza la ricchezza? Come la mettiamo, infatti:

a) con il brano delle tentazioni di Gesù, nel quale si afferma che la ricchezza terrena appartiene al demonio e da lui proviene?

b) con quel detto sulla necessità di scegliere tra Dio e mammona, cioè tra Dio e la ricchezza-demonio?

c) con quella similitudine, proposta nella parabola del seminatore, tra le spine che soffocano il seme e la ricchezza che annulla la parola di salvezza?

Ma è proprio vero che il Vangelo demonizza la ricchezza? Come la mettiamo, infatti:

a) con il brano delle tentazioni di Gesù, nel quale si afferma che la ricchezza terrena appartiene al demonio e da lui proviene?

b) con quel detto sulla necessità di scegliere tra Dio e mammona, cioè tra Dio e la ricchezza-demonio?

c) con quella similitudine, proposta nella parabola del seminatore, tra le spine che soffocano il seme e la ricchezza che annulla la parola di salvezza?

Veniamo allora al supposto insegnamento circa l'intrinseca malizia (la "demonicità") della ricchezza, sottoponendo a studio esegetico i tre testi evangelici dai quali viene desunto. Si potrà constatare che l'insegnamento del Vangelo è in realtà molto diverso.

(a) A proposito della sconcertante affermazione attribuita al demonio - "tutta questa potenza e la

gloria di questi regni... è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio" -, bisogna anzitutto riconoscere che essa rispecchia il pensiero di fede del cristianesimo primitivo. Gesù e i suoi seguaci credono non soltanto che il demonio esista, ma anche che domini sulla terra. Di lui parlano come di "il dominatore di questo mondo", "il dio di questa era"; e dicono che "il mondo intero giace in potere del maligno". Sono credenze condivise da larga parte del giudaismo di quell'epoca.

Ciò doverosamente ammesso, bisogna immediatamente precisare che l'antica fede giudaica e cristiana considera questo dominio in terra del demonio e dei suoi luogotenenti come *abnorme, dipendente, funzionale e transeunte*. Come *abnorme*, nel senso che il presente stato di fatto si contrappone al sacrosanto e inalterabile stato di diritto, quello per cui è Dio, non il demonio, colui al quale tutto appartiene e dal quale tutto proviene: "perché da lui, tramite lui e per lui (sono) tutte le cose". Come

*dipendente*, nel senso che esso sussiste in virtù non di potenza propria, bensì di concessione altrui: "non esiste infatti potestà, se non da Dio". Come *funzionale*, nel senso che le tribolazioni da esso inflitte vengono usate da Dio a correzione e prova ("tentazione") del suo popolo: "Satan ha chiesto licenza di vagliarvi come grano". Come *transeunte*, nel senso che è destinato a scomparire, per lasciare definitivamente il posto a uno stato di fatto corrispondente allo stato di diritto (al dominio in terra di Dio e dei suoi luogotenenti).

Insomma, la realtà storica del momento viene globalmente compresa, nella fede, come "tentazione" diabolica. Essa invoglia ad accettare lo stato di fatto (*abnorme, dipendente, funzionale e transeunte*) come se fosse lo stato di diritto (*normale, indipendente, autonomo e perenne*) e ad adeguarvisi, per godere dei favori dell'attuale detentore del potere e trarne i vantaggi. La "tentazione" - si noti - non sta in una sollecitazione a rivendicare

# Angelo Tosato

## Vangelo e ricchezza

Nuove prospettive esegetiche

a cura di Dario Antiseri, Francesco D'Agostino  
e Angelo Petroni



Rubbettino

e perseguire potere, onori e ricchezza. La tentazione *sta* nella sollecitazione a perseguirli facendosi servitori del demonio. Gesù non cede. Alle profferte del tentatore replica: "Davanti al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai". Come dire: questi beni, che tu mi offri, io li avrò servendo Dio.

Il racconto delle tentazioni di Gesù non insegna dunque che

la ricchezza terrena è *del demonio e dal demonio* (quindi di per sé malvagia). Insegna al contrario che essa è *di Dio e da Dio* (quindi di per sé buona); ed è nella fedeltà a Dio che va cercata e sarà davvero raggiunta.

(b) A proposito del detto "Nessuno può servire a due padroni... non potete servire a Dio e a Mammona", sembra necessario soffermarsi anzitutto sul significa-

to dei termini che vengono usati. Gli equivoci infatti cominciano qui.

Il termine "mammona" - quello dei nostri Vangeli in italiano, come già il *mamonàs* dell'originale greco e il *mammona* delle traduzioni latine - ricalca il termine semitico *mamon*. Il suo etimo, pur restando di incerta decifrazione, non denota connessioni di sorta con alcuno dei pur numerosi termini semitici utilizzati per indicare il demonio. E il significato di *mamon* è inequivocabilmente quello molto generico di "ricchezza", "patrimonio". Non vi sono connotazioni di valore, né in senso negativo, né in senso positivo. Tant'è che, quando si vuole parlare di ricchezza disonesta, provento del servizio reso al demonio, si specifica *mamon shel sheqer* (alla lettera: "ricchezza di falsità", "ricchezza falsa"). Quando si parla della ricchezza onesta, provento del servizio reso a Dio, al più si specifica *mamon shel 'emet* (alla lettera: "ricchezza di verità", "ricchezza vera"). La sola analisi linguistica, dunque, è sufficiente a sfatare l'idea che "mammona" qualifichi la ricchezza come un'entità perversa e demoniaca, e a mettere in luce un ambito culturale in cui vige il convincimento che esista, accanto a una ricchezza ingiusta, frutto di disonesta acquisizione (proveniente dal proprio servizio al demonio), una ricchezza giusta, frutto di onesta acquisizione (proveniente dal servizio reso a Dio).

Chiariti i termini, veniamo ora all'affermazione. Come in una *maior* sillogistica, il detto esordisce asserendo, in assoluto, che non è possibile prestare un si-

Il racconto delle tentazioni di Gesù non insegna dunque che la ricchezza terrena è *del demonio e dal demonio* (quindi di per sé malvagia). Insegna al contrario che essa è *di Dio e da Dio* (quindi di per sé buona); ed è nella fedeltà a Dio che va cercata e sarà davvero raggiunta.

Il significato di *mamon* è quello molto generico di "ricchezza", "patrimonio". Non vi sono connotazioni di valore, né in senso negativo, né in senso positivo. Tant'è che, quando si vuole parlare di ricchezza disonesta, provento del servizio reso al demonio, si specifica *mamon shel sheqer* (alla lettera: "ricchezza di falsità", "ricchezza falsa").